

Il libro del teologo Giuliano Zanchi

La Chiesa dopo la pandemia: un gregge affaticato e smarrito

» Un viaggio nel futuro della Chiesa e dell'umanità. Nella sala conferenze dei Missionari Saveriani di Parma è stato presentato il libro «Qualcosa ci parla. Sussurri e grida tra una tempesta e l'altra» del teologo Giuliano Zanchi. L'evento, introdotto da Filippo Binini e Roberto Tarasconi, rientra nel ciclo d'incontri "Libri Viandanti".



Teologo
Giuliano Zanchi, l'autore del volume.

Zanchi, direttore scientifico della Fondazione Adriano Bernareggi di Bergamo e direttore della "Rivista del clero italiano", ha iniziato il libro durante la prima ondata del Covid. Ripercorrendo i momenti più drammatici, l'autore si interroga sui cambiamenti della società che il dramma della pandemia ha evidenziato come necessari. «Il Covid ha agito da acceleratore di processi - ha spiegato Zanchi -. Anche la Chiesa fa fatica a trovare una nuova stabilità. La teologa Morra ha coniato l'immagine di una "marea" che ha travolto tutto: la tentazione è quella di rimettere in sesto i relitti e ricominciare la vita com'era, invece di guardare ai tesori».

Il 2020, come sottolinea il teologo, è stato per la Chiesa un difficile banco di prova: sono emerse criticità latenti, come lo scollamento con la società reale e la distanza tra fedeli e pastori. Il dramma della pandemia ha però rafforzato un senso di smarrimento che viene da lontano. «Il ritorno dei fedeli alla messa non è arrivato con la felicità che ci si aspettava. C'è una fatica oggettiva nel rimettere insieme tutto, anche perché la chiesa non è più l'unico luogo di socializzazione. Dobbiamo riscoprire questi tesori, ma ciò richiede impegno e libertà spirituale». Per Zanchi, infatti, è necessario trovare nuove forme, dando spazio al desiderio dei fedeli di credere. «La Chiesa deve essere ospitale, ascoltare e capire. Ora manca la forza di cambiare». La rassegna si concluderà il 30 marzo con "Essere qui, il gregge smarrito".

Tommaso Di Felice

© RIPRODUZIONE RISERVATA